

Vita nostran

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova



Settembre 2010

Anno 5, Numero 2

Sommario:

La comunità grembo che genera alla fede	1
Una veglia di preghiera con il padre Vescovo	3
<i>L'angolo dei giovani</i> E...state con i ragazzi: il campo	6
Rendiconto economico della nostra parrocchia	8
<i>Il patrimonio dei ricordi</i> Visita alla mostra fotografica della Parrocchia	10
<i>Un po' di storia della...</i> Caritas parrocchiale S. Camillo	12
Date importanti dell'anno pastorale	15
Avvisi importanti	16

LA COMUNITÀ GREMBO CHE GENERA ALLA FEDE

È questa la “missione” impegnativa scelta dalla nostra diocesi per l’anno liturgico 2010-2011

È tempo di ripartire nel nostro cammino di fede: questo il succo del messaggio che sabato 3 luglio mons. Renato Marangoni, vicario episcopale per l’apostolato dei laici, ha lanciato alla nostra diocesi, proponendo, in netto anticipo rispetto agli anni scorsi, il nuovo itinerario che siamo chiamati tutti insieme a percorrere, dopo il quinquennio vissuto sotto il motivo della formazione. Il senso del discorso è chiaro e si colloca nella prospettiva della continuità, o, meglio, si tratta di passare dalla teoria alla pratica. Ogni parrocchia sarà così chiamata a “produrre” concretamente il suo impegno, partendo da una concezione dinamica della fede, che deve, appunto, partire dalla comunità.

Il lavoro pastorale (fondamentale in questo senso sarà il contributo dei Consigli Pastorali Parrocchiali) è stato diviso in due periodi: il primo si svolgerà da settembre/ottobre 2010 a gennaio/febbraio 2011 e ha il compito di rivisitare il cammino percorso nel quinquennio 2005-2010 con il preciso obiettivo di creare le condizioni per passare alla seconda fase, che ci impegnerà per gli anni futuri.

In poche parole si tratta di fare una “messa a punto” di ciò che è avvenuto finora, per valorizzare le acquisizioni fatte e per rimettere in gioco quello che è rimasto inattivato. È solo il caso di sottolineare che per la seconda fase è stato scelto il tempo “forte” della quaresima, che meglio

si presta a scoprire all'interno di ogni comunità parrocchiale (ma la prospettiva è anche quella di estendere il "lavoro" al vicariato) la capacità di "generare alla fede". Infatti per il 29 gennaio 2011 è previsto un "Incontro" di verifica, in vista del quale il Consiglio Pastorale Parrocchiale dovrà proporre un esame dell'attività degli ultimi cinque anni per far emergere i "segni dei tempi" che chiedono una "conversione pastorale", perché ogni parrocchia senta di essere "comunità secondo il Vangelo", secondo questo schema:

- come si è concretizzato il progetto formativo della nostra comunità in questi anni e come è stato esplicitato nei vari ambiti pastorali;
- in che modo si è intrecciato con gli Orientamenti pastorali diocesani;
- come il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha vissuto ed espresso la soggettività della comunità, sia nel suo essere sinodale che nel suo rapportarsi con la comunità civile?

Si passa così alla seconda fase, che si propone, appunto, di valorizzare il tempo liturgico della quaresima per poter riscoprire "l'essenzialità per una comunità cristiana, che non è altro che il cuore dell'esperienza di fede: la comunità è chiamata a generare le persone alla vita in Cristo e a rigenerare se stessa nel mistero pasquale", estendendo tale impegno oltre la Pasqua fino alla Pentecoste. La realizzazione di questo obiettivo si centra su due aspetti complementari tra di loro: la Parola (concretamente le narrazioni evangeliche delle cinque domeniche di quaresima) e la Carità, soprattutto la presentazione delle offerte del pane e del vino durante la celebrazione dell'Eucaristia. In questo senso Parola e Carità sono considerate "fonti generative della vita ecclesiale: esse si collocano nell'Eucaristia innanzitutto come dono/chiamata che raggiunge tutto il nostro essere e lo trasforma, suscitando una fede da vivere nell'amore. Sono

'grazia' e comportano la nostra partecipazione alla vita trinitaria e in questo modo rendono possibile la comunione".

Naturalmente per raggiungere gli obiettivi proposti sono previsti interventi "mirati", basati soprattutto sulla catechesi e rivolti alle singole categorie: ragazzi, giovani, adulti, anziani ... per quel che riguarda la Parola, mentre per quel che riguarda la Carità, si deve tener conto che essa è "fonte di vita ecclesiale", ma nel contempo "è anche lo stile di vita". Solo così la Chiesa "è grembo che genera alla fede nella carità e una comunità cristiana che genera solo nella carità ricevuta e donata". Tutto ciò deve avvenire soprattutto negli "avvenimenti consueti della vita comunitaria", deve cioè divenire uno "stile di vita" quotidiano. Ad esempio, attraverso il gesto della presentazione del pane e del vino, accompagnato dalla colletta per la carità, si dovrebbe "invitare ed accompagnare la comunità, raccolta per la celebrazione dell'Eucaristia, a scoprire e a fare esperienza che in quei gesti 'si diventa cristiani' e che la comunità stessa si rigenera". Così una comunità genera, fa



Giusto De' Menabuoi - Battesimo di Gesù (Battistero del Duomo di Padova)

crescere ed educa i suoi figli nella carità.

Alla fine delle due fasi sopra citate si tratterà di arrivare a delle conclusioni altrettanto concrete dell'anno pastorale: l'invito che viene dalla diocesi è "di vivere questi momenti per quello che sono, perché in essi si manifesta e si esperimenta il profondo legame tra comunità cristiana e iniziazione cristiana". Anche qui si evidenzia il compito del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che è chiamato a programmare le attività: si suggerisce, ad esempio, di realizzare "un gesto di fede da condividere in vicariato", come potrebbe essere "un pellegrinaggio vicariale, coinvolgendo tutte le parrocchie, nel luogo di fede ritenuto il più antico nel territorio". Questa proposta è finalizzata a riscoprire i "luoghi della memoria" cristiana, ad approfondire la dimensione storica dell'essere divenuti cristiani, a prendere atto di come la comunità cristiana abbia compreso e attuato la missione di generare alla fede le persone che ha incontrato.

Questo è il compito che ci attende tutti, si tratta di verificare se siamo effettiva-

mente cristiani, attivi e consapevoli che la nostra religione deve essere basata sulla testimonianza e sulla "gioia di essere cristiani". Lo dice anche il nostro vescovo, Antonio Mattiazzo, quando parla della "consapevolezza che infonde fiducia e ci fa sperare che il nostro camminare sia sostenuto e accompagnato dallo Spirito Santo: il nostro impegno è quello di 'comunicare il Vangelo in un tempo che cambia', in modo rinnovato nello 'stile di vita' delle nostre comunità. Giorno dopo giorno scopriamo che lo Spirito ci fa abitare in questo nostro tempo per tenere viva la memoria di Cristo e del suo Vangelo e per essere profezia dei 'cieli nuovi e terra nuova' che l'Apocalisse annuncia come compimento della storia umana. Attingo da queste parole di speranza l'augurio per le comunità parrocchiali, per le comunità in unità pastorale e per tutte le realtà operanti in pastorale a livello vicariale e diocesano: 'siate amati da Dio e santi per chiamata'!"

Giuseppe Iori

UNA VEGLIA DI PREGHIERA CON IL PADRE VESCOVO

La sera dell'undici giugno scorso, giornata di chiusura dell'anno sacerdotale, noi parrocchiani ci siamo trovati con il Padre Vescovo nella nostra chiesa, ai piedi della Madonna, Salute degli infermi, e di S. Camillo, nostri celesti patroni, per ringraziare il Signore per i sacerdoti che ci hanno guidato e per le grazie concesse alla nostra comunità durante questi 50 anni di vita. È stata una serata particolare: la scelta di concludere le celebrazioni parrocchiali con una veglia di preghiera è stata pensata e offerta a tutti i parrocchiani come un tempo privilegiato da vivere per riprendere in mano i fili dei ricordi ritrovati, degli avvenimenti partecipati e condivisi, dei sogni e delle speran-

ze proiettati nel futuro prossimo come qualcosa di vivo e di realizzabile.

Ci siamo trovati assieme con il Padre Vescovo, con i sacerdoti delle parrocchie del vicariato, con le religiose del Don Bosco, che sempre si sono mostrate disponibili e pronte a condividere i momenti di gioia e di sofferenza dei parrocchiani, e con molti giovani e adulti: uomini e donne protagonisti, a volte anonimi, ma indispensabili della vita parrocchiale.

Davanti ai nostri occhi sono passati, come in una sequenza di un film, ricordi e memorie del passato che giravano tutti attorno a un bel sogno da realizzare: la

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

nostra Chiesa che non c'era ancora. Il terreno su cui doveva sorgere era terra di periferia, appetita da tante famiglie alla ricerca di un luogo dove poter costruire la propria casa, dove vivere la propria vita con la moglie e i figli.

In mezzo a queste nuove case, era importante sorgesse anche la casa di Dio. In attesa della sua costruzione, la chiesa provvisoria era l'edificio che oggi ospita il salone parrocchiale. Questa Chiesa è diventata subito un punto di ritrovo, per partecipare alla Messa ma non solo: era il luogo di riferimento dove una comunità che stava nascendo si incontrava, per ringraziare il Signore per la settimana trascorsa, raccontare a Lui ma anche ai nuovi vicini le novità della propria famiglia, fare presente le difficoltà che stavamo attraversando, condividere i momenti di gioia che le nostre famiglie vivevano: l'arrivo di un figlio o di una figlia, il lavoro trovato, la soddisfazione di aver fatto una spesa importante per la famiglia, le nuove relazioni umane e sociali, le esperienze di accoglienza, disponibilità e condivisione. A Dio, negli incontri domenicali, portavamo anche le nostre difficoltà familiari, le incomprensioni reciproche e trovavamo nella Sua Parola e nei sacramenti partecipati la risposta ai nostri problemi.

La Chiesa, luogo dell'incontro con il Signore, e il Centro parrocchiale, con un po' di pazienza, sono stati costruiti e il sogno si è realizzato. La Chiesa è stata costruita: bella, moderna, rispettando le ispirazioni conciliari nelle sue linee architettoniche; è stata, poi, ab-

bellita dalle cure, dalla attenzioni e dalla partecipazione dei sacerdoti, dei molti laici impegnati e di coloro a cui stava a cuore la Chiesa; il Centro parrocchiale con gli spazi esterni per i giochi dei nostri ragazzi e ragazze è stato costruito e messo a disposizione dei parrocchiani, che hanno imparato ad usarlo, parteciparlo e viverlo. Il Centro parrocchiale, nel tempo, è diventato il volano delle attività della parrocchia: luogo di incontro, di programmazione e di formazione dei catechisti, degli animatori dei gruppi ACR, del gruppo sportivo, degli anziani, degli Scout e luogo di festa della comunità.

Il Padre Vescovo, all'inizio dell'omelia, ha ringraziato i sacerdoti e i laici che hanno lavorato e collaborato per la crescita della comunità parrocchiale; ha sottolineato, in un passaggio, la felice scelta di Maria Santissima, Salute degli infermi e di S. Camillo, il fondatore dei camilliani, come patroni della nostra parrocchia e ha evidenziato il carisma particolare che la caratterizza: la cura, l'attenzione, la disponibilità e l'amore verso i malati e le persone bisognose.

Il nostro Vescovo ha ringraziato il Signore per la chiamata del nostro parroc-



1992: la nostra chiesa durante la cerimonia della Dedicazione

chiano, don Marco Cagol, a seguirlo nel sacerdozio e per le tre vocazioni laicali di speciale consacrazione. Il Vescovo ha invitato tutti a pregare, a testimoniare e a parlare ai giovani della bellezza della vita sacerdotale, religiosa e di speciale consacrazione come vie alternative alla vita familiare.

Il Vescovo ha ringraziato tutti, in particolare il Signore, per quanto è stato realizzato nella parrocchia: i sacerdoti con i laici e con la benedizione del Signore hanno attuato quanto è possibile vedere.

Buona parte del discorso durante la veglia è stata dedicata a guardare al futuro della nostra comunità parrocchiale: non solo ricordare per continuare sulla stessa linea, ma ricordare per cercare nuovo slancio, entusiasmo rinnovato per nuove conquiste. Siamo stati invitati ad uscire dal recinto della chiesa per ampliare l'orizzonte della nostra attività, al di là della nostra parrocchia: dobbiamo sentire la necessità di collaborare con le altre parrocchie. Dovremo lavorare in sinergia con i parroci del vicariato in una collaborazione attiva e concreta e dovremo essere attenti, se possibile, anche alla vita della diocesi: ci siamo resi conto che nella vigna di Dio c'è posto per tutti, nessuno deve sentirsi a riposo o disoccupato.

Devo riconoscere che la veglia di preghiera mi ha commosso; ho visto il Padre Vescovo non soffermarsi troppo su quanto la comunità aveva realizzato: di questo ha



2007: decimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Marco Cagol e 50° di professione religiosa di due suore del Don Bosco

ringraziato volentieri il Signore. Era preoccupato di indicare alla parrocchia le nuove mete da raggiungere: bisogna uscire dai nostri confini, "saltare il fosso" e aprirsi al territorio, incontrare i giovani, gli anziani, le persone sole, vivere nel mondo con la forza e la delicatezza dell'amore di Dio.

Ho riscoperto la paternità spirituale del Vescovo e la sua attenzione e cura di essere a fianco dei suoi figli nei momenti di gioia: egli, infatti, non ha scelto il pranzo comunitario per festeggiare il 50° della parrocchia, ma ha accolto e dato i suoi suggerimenti per la buona riuscita della veglia di preghiera per ringraziare il Signore per le grazie concesse negli anni passati e per chiedergli l'aiuto per gli anni futuri.

Il Padre Vescovo ci ha tracciato le nuove mete da persegui: rimbocchiamoci le maniche e collaboriamo tutti assieme, sacerdoti e laici. Con il Signore come guida e aiuto, qualcosa di bello e di buono riusciremo a realizzare anche in futuro.

Gaetano Meda

* **Il giorno 11 settembre nella nostra Chiesa è stato posto il sigillo del Matri-**
* **monio su una nuova coppia: auguri, Mariagiovanna e Alberto, siamo felici**
* **di avervi visto crescere nella nostra comunità e che abbiate scelto di vivere**
* **come famiglia cristiana. Contiamo su di voi, pietre vive di questa comunità.**
* (la redazione, di cui Mariagiovanna ha fatto parte a lungo)

L'angolo dei giovani. E...STATE CON I RAGAZZI: IL CAMPO

Quest'anno l'estate, come tutti ben ricorderanno, si è aperta in bellezza con i festeggiamenti del 50° della parrocchia. Quest'occasione è stata un forte momento di aggregazione per i ragazzi: per quelli che hanno lavorato (scout e gruppi -issimi), per coloro che hanno intrattenuto (la compagnia teatrale, le band e i partecipanti dei tornei) ma soprattutto per tutti quelli che hanno partecipato, in compagnia, anche solo con la loro presenza.

Una volta finita la festa, però, se n'è aperta subito un'altra! Ecco infatti che è iniziato il periodo dei campi. Tre sono stati, in particolare, quelli che hanno coinvolto la parrocchia: due dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR) nella seconda metà di luglio e uno per i gruppi -issimi, nella prima di agosto.

Ma cosa sono i campi? Azeglio Vicini (ex C.T. della nazionale) una volta disse: "A volte il gruppo nasce spontaneamente, a volte bisogna crearlo, e se le cose vanno bene, tutto diventa più facile".

Ecco, il campo è un po' tutto questo. È un modo facile e divertente per stare insieme, un'occasione per poter vivere un'esperienza di qualche giorno, lontani da casa, ma comunque in compagnia. È un'esperienza per maturare, nel gioco e nella riflessione.

Come funziona un campo? I campi iniziano ben prima della data della partenza.

Iniziano con una lunga preparazione da

parte degli animatori, che cercano la casa, raccolgono le iscrizioni, parlano con i genitori, scelgono il tema, quindi iniziano a preparare le attività. A quel punto, fatta tutta la spesa necessaria di cibo e materiale, caricati tutti i bagagli sulle varie macchine (o sul pullman), finalmente si parte per la destinazione (solitamente una casa in montagna). Qui, una volta arrivati, ci si sistema (magari con qualche gioco) nelle stanze, poi si iniziano le attività.

La giornata, più o meno per tutti i tipi di campo, è scandita nell'ormai più classico dei modi:

- Sveglia e colazione
- Preghiera (nel caso anche scenetta)
- Attività
- Pranzo
- Attività del pomeriggio
- Cena
- Serata

Particolare riguardo deve avere il giorno dedicato alla gita. L'esperienza del campo, infatti, non vuole essere una "vacanza", bensì un modo per affrontare



Campo -issimi 2010. I ragazzi in cima allo Spitz Tonezza



I campi sono stati un momento importante anche in passato. Qui un'immagine "storica" di un campo a Bosco di Tretto, nel 1990

insieme la vita, nella riflessione, nel gioco, ma anche nella fatica fisica. Ecco che allora la gita diventa un momento importantissimo per questa settimana, non solo perché tutti i ragazzi la desiderano, ma anche perché tiene unito il gruppo, non permette che ognuno vada via per conto proprio, ma obbliga tutti a tenere lo stesso passo, ad aspettare l'altro, ad aiutarlo, magari incoraggiandolo, o portando un po' del suo peso.

Il tutto per raggiungere una meta che, quasi sempre, lascia un senso di bellezza e realizzazione nel cuore di tutti.

I campi 2010. Quest'anno ci sono stati temi davvero interessanti: per i più piccolini, i ragazzi ACR, si è pensato al tema dell'Amore. Come fare ad instaurare un sentimento d'amore reciproco? Come far capire che in questo discorso entra anche (e soprattutto, direi) la figura di Dio?

Per i più grandi, invece, le cose si sono fatte un po' più "ostiche", con un campo dal tema: "Il nostro Vangelo", un viaggio nel Vangelo, guardato da un punto di vista tutto alternativo, quello dei personaggi secondari, quelli che Gesù aiuta, incontra, cambia. Ecco che oggetto di approfondimento sono diventati i personaggi di Zac-

heo, di Simone da Cirene, del centurione romano ...

L'ACR ha vissuto l'esperienza del campo sulle montagne trentine, condividendola come fa ormai da anni con le parrocchie di San Paolo e Cristo Re; gli -issimi sono invece rimasti più "a portata di mano", qui in Veneto, a Tonezza del Cimone.

Come fare per partecipare ad un campo? Certo, noi animatori non vogliamo assolutamente creare nella parrocchia una sorta

di "fraternità riservata". L'esperienza del campo è aperta a tutti coloro che lo desiderano. Tuttavia è anche giusto sottolineare che il campo, spesso, è il punto di arrivo di un anno di lavoro insieme: sia l'ACR, sia i gruppi -issimi sono un'esperienza che accompagna i ragazzi durante tutto l'anno, non solo in questa settimana "alternativa". Ecco che allora, anche se chiunque lo desideri può chiedere di fare un campo con noi, resta sempre e comunque l'invito a partecipare anche alle attività "ordinarie", che stanno iniziando proprio in questo periodo.

Cogliamo quindi l'occasione per invitarvi a partecipare (anche solo per provare) a queste attività di cui vi abbiamo parlato: per i ragazzi dai 6 ai 13 anni la proposta è quella dell'ACR, per coloro che hanno un'età tra i 14 e i 17 anni (dalla terza media alla quarta superiore) proponiamo l'esperienza dei gruppi -issimi. Per informazioni potete chiedere ad un animatore o inviare una mail all'indirizzo

govanisancamillo@gmail.com.

A presto!

Riccardo Fusar
animatore gruppi -issimi

RENDICONTO ECONOMICO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

BILANCIO

Anche quest'anno proponiamo alla comunità un rendiconto degli aspetti economici dell'attività della parrocchia nel 2009. Di solito il rendiconto viene pubblicato nel numero di "Vita Nostra" di Pasqua, quest'anno arriviamo più tardi ma pensiamo sia comunque utile, in una logica di "trasparenza" che il Consiglio per gli Affari Economici da molti anni persegue.

Il resoconto è suddiviso in due parti:

- entrate e uscite "ordinarie";
- rendiconto delle opere di carità.

Cerchiamo di leggere tra questi numeri la sensibilità della nostra comunità di fronte a diversi temi.

Le entrate del 2009 non si discostano in maniera significativa da quelle dell'anno precedente; fa eccezione la voce "rimborsi uso locali e varie" che nel 2008 aveva registrato un'entrata straordinaria legata a un rimborso dell'assicurazione di danni subiti per allagamenti.

Tra le uscite, anche quest'anno si registra il contributo alla casa di accoglienza gemella (in Perù). Ecco quindi che l'impegno dei volontari nella casa di accoglienza, oltre a riguardare i malati e i loro parenti degli ospedali di Padova, porta un contributo importante ai malati di un paese sudamericano in cui operano i camilliani.

Trovate poi la sintesi della diverse spese; nel 2009 non c'è stata una spesa importante come quella del 2008 (relativa alle porte

(Continua a pagina 9)

ENTRATE	2009
Offerte in Chiesa	36.9
Buste (Natale e Pasqua)	9.4
Offerte particolari	8.0
Battesimi, matrimoni, funerali, ecc.	6.6
Rimborsi uso locali e varie	1.5
Buste mensili per riscaldamento	6.5
Offerte e contributi Casa di Accoglienza	98.4
Contributi dei gruppi parrocchiali	11.9
Affitto appartamento	3.7
TOTALE ENTRATE NELL'ANNO	183.2
saldo cassa all'inizio dell'anno	4.1
prelievo da fondi manutenzione	
TOTALE GENERALE ATTIVITA'	187.4
TOTALI A PAREGGIO	187.4

RENDICONTO OPERE DI CARITÀ - ANNO

	ENTRATE	USCITE
	(offerte)	(erogazioni)
giornata del Seminario	907,00	907,00
giornata missionaria mondiale	818,00	818,00
offerte carità quaresimale	4.209,00	4.209,00
Fondi di solidarietà per la crisi	2.424,00	2.424,00
Per i terremotati dell'Abruzzo	2.704,00	2.704,00
offerta cresimati a P. Amelio		
totali offerti e subito erogati	11.062,00	11.062,00
FONDO SOLIDARIETA' PADRE MARIANI	ENTRATE	USCITE
	(offerte)	(erogazioni)
in memoria defunti, in occasione di Battesimi e Matrimoni	1.985,00	
offerte Avvento e Natale	866,00	
offerte varie	1.775,00	
Totali	4.626,00	
Erogati a persone / famiglie bisognose		4.730,00
saldo cassa al 31/12/2008	3.089,00	
saldo cassa al 31/12/2009		2.985,00
Totali a pareggio	7.715,00	7.715,00
TOTALE OFFERTE OPERE DI CARITÀ	15.688,00	15.792,00

INIZIO CONSUNTIVO DELLA PARROCCHIA - ANNO 2009

2009	2008	USCITE	2009	2008
36.948,00	36.825,00	Contributi per Casa di accoglienza "gemella"	20.000,00	20.000,00
9.420,00	10.726,00	Interventi manutenzione Chiesa e fabbr. Parrocchiali	18.741,00	17.766,38
8.000,00	8.000,00	Imposte, assicurazioni e asporto rifiuti	9.979,66	6.442,30
6.647,00	7.516,00	Pulizia Chiesa, Casa Accoglienza e Centro parrocch.	13.904,92	12.419,59
1.570,00	4.355,00	Arredamento Casa Accoglienza	14.143,14	4.945,68
6.516,00	6.526,00	Riscaldamento	23.237,00	19.640,00
98.473,00	97.650,00	Energia elettrica ed acqua	12.059,00	11.649,00
11.949,00	10.837,00	Telefono	2.278,00	2.917,50
3.769,00	3.637,00	Arredi Chiesa e Centro parrocchiale	7.516,00	6.258,00
		Stampati e cancelleria	4.174,27	6.362,00
		Spese di culto e servizi liturgici	9.061,00	8.717,00
		Concorso sostentamento sacerdoti	2.772,00	2.772,00
		Porte e banchi chiesa	-	73.760,30
		Tasse e spese condominiali affitto	507,00	1.729,00
		Impianti e manutenzione Casa accoglienza	5.537,38	13.030,98
		Conferenze e iniziative formative	3.809,00	3.583,00
183.292,00	186.072,00	TOTALE USCITE NELL'ANNO	147.719,37	211.992,73
4.189,81	5.110,54	incremento fondo manutenzione	35.000,00	
	25.000,00	TOTALE GENERALE PASSIVITA'	182.719,37	211.992,73
187.481,81	216.182,54	AVANZO DI GESTIONE	4.762,44	4.189,81
187.481,81	216.182,54	TOTALI A PAREGGIO	187.481,81	216.182,54
DETTAGLIO FONDI SPESE PROGRAMMATE				
Fondo interventi manutenzione Casa di Accoglienza				
Fondo manutenzione Chiesa e fabbricati parrocchiali				

NO 2009	
	confronto
ii)	anno 2008
7,00	859,00
8,00	680,00
9,00	3.837,00
14,00	
14,00	
	860,00
2,00	6.236,00
	confronto
ii)	anno 2008
	1.550,00
	1.666,00
	1.700,00
	4.916,00
0,00	4.630,00
	3.089,00
35,00	
5,00	
2,00	10.866,00

(Continua da pagina 8)

e ai banchi) e ciò ha consentito un incremento del fondo di manutenzione per la Chiesa e i fabbricati parrocchiali. Le spese programmate riguardano principalmente interventi sul centro parrocchiale, per migliorare la fruibilità e la sicurezza dei locali esistenti.

Per quanto riguarda le opere di Carità, quest'anno abbiamo deciso di non inserire nel consuntivo le adozioni a distanza affidate a P. Amelio, poiché si trattava di un dato comunque parziale rispetto al contributo della comunità all'opera del "nostro" amico e fratello, missionario e medico nelle Filippine. Nel 2009 si è chiesto un contributo alla comunità su temi specifici (il fondo per la crisi economica e per i terremotati dell'Abruzzo). È importante rilevare che la risposta è stata positiva e le offerte (subito erogate) sono cresciute in modo consistente. Nonostante questi contributi straordinari, non sono mancate le offerte per il Fondo di solidarietà intitolato a P. Mariani, che consente al nostro parroco di intervenire rapidamente e con la necessaria riservatezza in situazioni di necessità.

Ringraziamo tutti i parrocchiani che partecipano alla vita della comunità e in particolare tutti coloro che si sentono corresponsabili della nostra famiglia parrocchiale.

il consiglio per gli affari economici

Il patrimonio dei ricordi

VISITA ALLA MOSTRA FOTOGRAFICA DELLA PARROCCHIA

Per festeggiare i 50 anni di vita, la parrocchia di S. Camillo ha allestito una grande mostra fotografica, con un lavoro certosino dei volontari che ha richiesto pazienza, capacità di organizzare le fotografie, senso della comunità e buon gusto. Sono state create due sezioni:

- la prima, in chiesa, con le fotografie degli avvenimenti prevalentemente religiosi vissuti negli anni dai parrocchiani: battesimi, comunioni, matrimoni, Messe natalizie e pasquali e passaggio del testimone tra i quattro parroci che hanno retto la comunità nel tempo;
- la seconda sezione, con le fotografie degli avvenimenti della vita quotidiana della parrocchia, disposte nel salone parrocchiale con le relative "legende". Ci si poteva riconoscere un po' tutti, in una foto o nell'altra: festa della comunità, pranzi e cene parrocchiali dei vari gruppi, campi e veglie degli scout, foto ricordo dei vari anni del gruppo sportivo "Lelianum"...

Passando di pannello in pannello, ci si vedeva in qualche foto, si riconoscevano persone a volte dimenticate, con le quali, però, avevamo vissuto dei momenti e partecipato a iniziative che avevano lasciato un segno nella nostra vita con un arricchimento delle nostre relazioni umane, sociali e comunitarie.

È stato veramente bello sfidare davanti ai vari pannelli e rivedere nelle foto persone che avevano contribuito a fare la storia della nostra parrocchia: persone che sono state il punto

di riferimento per tanti di noi, che hanno, a volte, sollecitato il nostro coinvolgimento ma che, in ogni caso, sono state per noi esempio di disponibilità, di altruismo, di apertura per il desiderio di camminare a fianco degli altri per accompagnarli e, tacitamente, far loro sentire e gustare la bellezza della comunità e dell'essere assieme.

Passando di pannello in pannello abbiamo rivisto P. Nardin, il camilliano che ha coagulato i desideri dei parrocchiani e li ha portati alla costruzione della chiesa. Abbiamo rivisto il sorriso di P. Mariani e sentita la sua voce che ci ricordava di essere "figli di Dio". Abbiamo incontrato P. Grandi che ci invitava a ringraziare il Signore di quello che avevamo; ci ricordava che la nostra parrocchia era ricca di soldi, di qualità e di tempo e che potevamo mettere a disposizione anche degli altri le nostre ricchezze. Abbiamo visto P. Roberto, che è il nostro passato ma è anche il nostro presente e, speriamo, anche il nostro futuro: egli ha fatto sì che il carisma camilliano della parrocchia si concretizzasse, fra l'altro, nella Casa di Accoglienza S.



1964 - P. Mariani celebra una Messa in famiglia

Camillo. Oggi la costruzione è stata attuata e il carisma è portato avanti e vissuto dal gruppo dei volontari che, giorno per giorno, la gestiscono e la fanno apprezzare dai parenti dei malati ricoverati nelle strutture ospedaliere.

In patronato ogni pannello è stato un risveglio di ricordi, la rivisitazione di avvenimenti e momenti importanti della nostra vita comunitaria: molti di noi si sono rivisti giovani, e ritrovandosi, a volte, in fotografie di periodi diversi, hanno potuto toccare con mano il proprio cambiamento fisico e riflettere sulla propria partecipazione, negli anni, alla vita parrocchiale.

Davanti ai vari pannelli mi sono fermato a pensare alle varie persone che vedeva ma che ci hanno lasciato: molte di queste sono state veramente "le pietre vive" della nostra comunità che senza di loro sarebbe stata più povera. Alcune di queste persone sono state ricordate, in questi ultimi anni, nella rubrica "Il patrimonio dei ricordi" del periodico "Vita nostra".

Ho pensato, però, che la comunità è molto più vasta delle persone che sono state il punto di riferimento dei vari gruppi o delle varie iniziative; la parrocchia è formata anche dalle persone di tutti i giorni, dalle persone che nell'umiltà della loro vita sono state punto di riferimento per la loro famiglia e per le persone del vicinato. Ho ricordato alcune persone, vicine di casa, che sono state un esempio offerto nella semplicità della vita di tutti i giorni.

Ogni giorno le si vedeva aprire le finestre, innaffiare e curare i fiori in terrazza o in giardino; a volte, c'era l'occasione di scambiare qualche parola, qualche osservazione sulla stagione, sul tempo. Parole di tutti i giorni, senza importanza, dette il giorno prima e magari ripetute il giorno dopo. A volte c'era il tempo e l'occasione per qualche osservazione più specifica,



1973 - Festa in salone parrocchiale

suggerita dalle notizie apprese alla radio o alla televisione: scambio di parole in cui c'era la possibilità di conoscere quello che la signora Antonietta, il signor Giovanni, la signora Marisa pensavano, di apprezzare il buonsenso, la capacità di discernere nelle notizie le cose superficiali dalla sostanza. Mi sono ricordato, vedendo qualche fotografia, dell'abitudine di alcune persone della mia via di trovarsi nel giardino di una casa vicina nei pomeriggi d'estate o del primo autunno per bere una bibita fresca e condividere le proprie impressioni sugli avvenimenti e i fatti del giorno. Erano occasioni favorevoli per mostrare a tutti che la vita non è sempre una corsa, che è bello anche fermarsi per parlare del più e del meno e trovare la gioia nelle piccole cose della vita. Erano occasioni per approfondire la conoscenza e cementare l'amicizia reciproca, per capire le motivazioni profonde che sostenevano i vicini o le vicine di casa nell'affrontare i momenti dolorosi che prima o poi toccavano ogni famiglia, ogni persona. Erano i momenti privilegiati per conoscere la saggezza e la ricchezza umana delle persone e, io la chiamerei con il nome conosciuto da sempre da tutti. la fede in Dio che una persona era riuscita a coltivare e a sviluppare. Davanti ai pannelli in patronato, ho ricordato che avevo sempre invidiato que-

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

ste persone che si incontravano quasi ogni giorno, più o meno verso le cinque, non per bere il famoso tè inglese, ma per vivere un momento di relazione, parlando e passando qualche ora in serenità.

Ci sarebbero tanti medaglioni o meglio dei cammei preziosi da presentare completi di nome e cognome di persone che sono vissute accanto a noi, condividendo gioie e dolori dell'esistenza quotidiana, con la speranza di un futuro sereno e bello per sé e per gli altri.

Queste, secondo me, sono "le pietre vive" della nostra parrocchia: sono uscite

dalle fotografie appese ai pannelli in Chiesa o nel salone parrocchiale per condividere con noi i momenti belli e gioiosi della vita parrocchiale e ci hanno fatto gustare la bellezza della vita della comunità impreziosita dalla semplicità dei rapporti, dall'umiltà delle richieste reciproche e delle relazioni, dalla fede sincera, fatta di affidamento costante al Signore ritenuto l'amico sicuro della nostra vita.

Gaetano Meda

(ndr: nella mostra fotografica troviamo i ricordi di tanti parrocchiani, ecco perché abbiamo voluto inserire nella rubrica "Il patrimonio dei ricordi" questo articolo)

Un po' di storia della ... CARITAS PARROCCHIALE S. CAMILLO

Il gruppo "Oscar Romero" nacque nel 1981, quando padre Giuseppe Riga-
monti, cappellano della nostra Parrocchia, decise di riunire alcuni ragazzi che si dedicassero ai problemi delle missioni camilliane.

Sembra che, inizialmente, il gruppo organizzasse momenti di spiritualità e di formazione, nonché di approfondimento delle problematiche dei giovani e delle necessità dei poveri del terzo mondo. Era il periodo in cui venne assassinato l'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero y Galdamez, mentre celebrava la S. Messa in El Salvador, il 24 marzo 1980, e fu per ricordare il suo sacrificio che il nuovo gruppo fu chiamato "Oscar Romero".

Si iniziò a far fronte alle necessità di missionari camilliani, in particolare con l'invio di medicinali e materiale sanitario.

Il gruppo, tuttavia, si trovò ben presto in serie difficoltà, specialmente per quanto riguardava la selezione dei medicinali e le modalità di raccolta e di invio. Allora padre Giuseppe chiese la collaborazione di

un medico, Giovanni Manani, che accettò l'incarico ed impostò secondo criteri razionali ed operativi la raccolta e la selezione dei medicinali e del materiale sanitario.

La sede del gruppo era il matroneo della chiesa, dove venivano raccolti i medicinali pervenuti e svolte tutte le attività: eliminazione dei rifiuti, deposito dei pacchi in partenza o di confezioni di medicinali. Ben presto i ragazzi, per motivi familiari, dovettero lasciare il gruppo e vennero sostituiti da una ventina di persone. Al tempo stesso il gruppo, il cui impegno continuava nell'invio di aiuti al terzo mondo, si identificò e trasformò nella Caritas parrocchiale.

Nel periodo della fondazione del gruppo "O. Romero" erano già attive diverse persone che operavano nel gruppo "Impegno di testimonianza della carità" fornendo aiuto a persone bisognose, attraverso quattro iniziative:

- interessamento verso parrocchiani ricoverati negli ospedali, gestita da Gio-

vanni Manani;

- prestazioni medico-sanitarie a domicilio, in casi di particolare bisogno, gestite da Gabriele Grigoletto;
- visite e rapporti di amicizia con gli anziani del Nazareth e della parrocchia, gestite dai coniugi Guarise;
- infine un “Fondo di solidarietà” per le necessità urgenti dei poveri.

A questa proposta aderirono diverse persone. Un documento non datato, presumibilmente del 1984, definiva il gruppo O. Romero “Caritas Parrocchiale” e informava i parrocchiani che era stato istituito ispirandosi alla Caritas Internationalis e alla Caritas italiana, spiegando che alla Caritas «... è attribuito il compito di sviluppare il senso della carità verso persone e comunità in situazioni di difficoltà ed allo sviluppo umano o sociale del terzo mondo».

La Caritas Parrocchiale era all'epoca costituita dal Gruppo Liturgico, dal Gruppo Anziani, dal Gruppo O. Romero e dal Gruppo Famiglie. A questa attività era stato dato il nome di “Animazione della Carità”. La seconda parte del documento era intitolata “Animazione della giustizia”: i partecipanti si prefiggevano lo studio dei problemi sociali, della famiglia, della professione etc. Si proponeva anche la formazione di una parte che avrebbe dovuto occuparsi di formazione e coordi-

namento del volontariato.

I componenti del gruppo si riunivano mensilmente per discutere sulle diverse iniziative che la Caritas avrebbe dovuto intraprendere per sensibilizzare la parrocchia ai problemi degli ultimi.

Durante questo fase di trasformazione, o meglio di convivenza nella Caritas, il gruppo O. Romero inizia l'invio mirato di indumenti ai bambini dell'Orfanato di Floresta, in Brasile. Beneficiarono dell'invio di indumenti anche l'Obra Social S. Camillo di Bogotà ed alcune comunità della Romania. Il gruppo si distinse inoltre per l'invio di indumenti di ogni genere alle Elisabettin Sisters di Khartoum in Sudan, alla comunità Missionaria di Villaregia, ad Ospedali del Burkina Faso, ad ambulatori delle Filippine gestiti dai Padri Camilliani e ad altri centri in Argentina, Costa d'Avorio, Libano e Ciad, alla Caritas di Fiume, all'Ospedale di Spalato, alle suore Benedettine di Lima, al lebbrosario di Khowkwat e a Nalgalae in Thailandia, all'Associazione “Noi medici per Cuba” e all'Ospedale di Calbayog nelle Filippine, gestito da padre Amelio.

L'invio di indumenti, mediante pacchi postali da kg 20, durò dal 1985 circa fino al 2004. L'ammontare complessivo corrispose a kg 15.000, pari a circa 700 pacchi postali. Il gruppo sostenne, negli

anni della propria attività, una spesa complessiva di L. 43.890.000 e di € 1.387. La quantità di medicinali inviati per posta corrispose a kg 6400 circa, una quantità limitata fu inviata per container, in particolare i farmaci destinati all'ospedale di Calbayog .

Il gruppo non si limitò all'invio di vestiti e di medicinali, ma spedì anche generi di prima necessità, materiale di



Attività della Caritas: la raccolta di abiti

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

cancelleria per bambini e alimenti. Si occupò di sensibilizzare la parrocchia sulle necessità dei poveri, degli ultimi, degli ammalati. Fondamentali furono le provocazioni scomode di don Oreste Benzi, invitato a S. Camillo nel 1985, parroco di una parrocchia di Rimini e fondatore dell'Associazione Case Famiglia Giovanni XXIII per giovani tossicodipendenti, disabili e persone in difficoltà. Egli affermava: «Il segno distintivo del cristiano è l'accoglienza, sempre ... il superfluo è quello che hai sulla tavola e che devi sparire ... dietro ad ogni emarginato c'è qualcuno che emargina, più precisamente noi che emarginiamo».

Nel 1992 venne istituita una commissione, denominata "Comunità Carità Missione", che inviò al Consiglio Pastorale della Parrocchia ben quattro documenti. Nella prima relazione (11 novembre 1990) si individua la necessità di attribuire i problemi caritativi e quelli missionari a un'unica commissione, la "Comunità Carità Missione". Seguiranno altre relazioni: il 29 ottobre 1991, il 20 ottobre 1992 e il 20 gennaio 1994. L'ultima conteneva una forte proposta a considerare un Centro di Accoglienza per ammalati e parenti di ammalati, anche in relazione alla volontà della Caritas Diocesana di costruire un centro analogo in Via Cesare Battisti come "risposta-segno" alle necessità dei malati dell'ospedale.

Il primo di questi documenti invitava il Consiglio pastorale a dare eguale apertura alle richieste del Centro Missionario Diocesano ed al Segretariato Missioni Camilliane di Milano, attraverso iniziative diverse, proponendo l'inserimento di tali programmi di collaborazione all'interno del Coordinamento Caritas. Si informava



Attività della Caritas: la raccolta di medicinali

inoltre che il territorio della parrocchia si estendeva da Via Gattamelata e Via Nazareth fino a Pontecorvo e che all'interno dell'Ospedale la Comunità Camilliana aveva costituito, nel 1987, il Consiglio Pastorale Ospedaliero, ad opera di padre Luigino Zanchetta, a cui partecipavano gli "Amici di S. Camillo", i "Volontari della Domenica", l'AVO e la CILLA.

Nel documento, la commissione si impegnava a sensibilizzare il Consiglio Pastorale Parrocchiale sui «problemi degli ammalati e dei loro congiunti, nonché sui problemi relativi alla accoglienza» e ad inviare un rappresentante al Consiglio Pastorale Ospedaliero.

Nel secondo e terzo documento vengono illustrate le diverse tappe percorse dal Gruppo Caritas che fino allora si era imposto di animare l'Avvento di Fraternità, la Quaresima di Fraternità a favore dei centri Nutrizionali Camilliani, la Giornata della Carità Quaresimale, la giornata per il fondo di solidarietà p. Mariani e altre iniziative a favore della Caritas Diocesana.

La Caritas Parrocchiale avrebbe dovuto operare perché la comunità «si accorgesse delle sofferenze, delle emarginazioni e delle necessità degli ultimi presenti sul suo territorio limitrofo e lontano, cercando di impegnare persone capaci di dare

risposte opportune, coerenti ed efficaci alle urgenze rilevate ed alle urgenze e necessità della missione della Chiesa». Tale organismo doveva comprendere tutte le risorse parrocchiali capaci di condividere i bisogni dei lontani, in aiuto alla Chiesa Universale.

Negli anni '90 si fece sempre più marcato il "sentire" sui problemi del malato e della salute in generale, anche dopo la pubblicazione del documento CEI del 1989 "La Pastorale della Salute nella Chiesa Italiana". In un documento del 1995, "La testimonianza della Carità", venne ribadita la necessità di affrontare in modo serio e sistematico il tema della pastorale sanitaria, facendo anche riferimento al Coordinamento Caritas ed ai quattro documenti proposti dalla Commissione "Comunità Carità Missione". Venivano inoltre fatte alcune proposte operative: sviluppare l'attività degli Amici di S. Camillo, organizzare l'accoglienza dei familiari dei degenzi ospedalieri, preparare operatori di pastorale della salute competenti, predisporre una bacheca della carità,

riprendere collegamenti sistematici con il Consiglio Pastorale dell'Ospedale ed i gruppi di volontariato, organizzare incontri specifici rivolti a tutta la comunità.

La Caritas Parrocchiale partecipò dall'ottobre 1990 agli incontri missionari camilliani della Provincia Lombardo-Veneta a Verona, intrattenendo legami sempre più stretti con il Segretariato Missioni Camilliane. Vennero contemporaneamente mantenuti stretti i collegamenti con il Centro Missionario Diocesano, anche presenziando alla Scuola di Animazione Missionaria della Diocesi. A conclusione di questo lungo percorso, rimangono ancora a disposizione del Consiglio pastorale i quattro importanti documenti proposti dalla Commissione "Comunità Carità Missione", che dovrebbero essere rivisitati allo scopo di vivificare la Caritas Parrocchiale, malgrado maggiori responsabilità di sensibilizzazione e di animazione siano state affidate da tempo alla Caritas Vicariale, della quale è coordinatore il nostro parroco.

Giovanni Manani

DATE IMPORTANTI DELL'ANNO PASTORALE

domenica 3 ottobre 2010 APERTURA ANNO PASTORALE

domenica 24 ottobre 2010 CRESIMA

lunedì 1 novembre 2010 SOLENNITÀ TUTTI I SANTI

martedì 2 novembre 2010 COMMEMORAZIONE FEDELI DEFUNTI

domenica 14 novembre 2010 FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

domenica 21 novembre 2010 CELEBRAZIONE COMUNITARIA ANNIVERSARI

mercoledì 8 dicembre 2010 SOLENNITÀ IMMACOLATA

sabato 25 dicembre 2010 SANTO NATALE

mercoledì 6 gennaio 2010 EPIFANIA

sabato 13 febbraio 2010 GIORNATA DEL MALATO

martedì 9 marzo 2010 CENERI

sabato 17 aprile 2010 PALME

21-23 aprile 2011 TRIDUO PASQUALE

sabato 24 aprile 2010 SANTA PASQUA

lunedì 31 maggio 2010 CHIUSURA MESE DI MAGGIO

2-5 giugno 2011 FESTA DELLA COMUNITÀ

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO OTTOBRE

Domenica 3 Ore 11: Messa Solenne

18° anniversario della Dedicazione della nostra chiesa e inizio Anno Pastorale per la nostra comunità parrocchiale

domenica 24

11.00 S. Messa con celebrazione della Cresima

NOVEMBRE

domenica 1° Festa di tutti i Santi

SS. Messe ore 9.30 - 11 (solenne) - 19

lunedì 2 Commemorazione dei fedeli defunti

S. Messe ore 9 - 18 - 19 (solenne)

19.00: S. Messa solenne per tutti i parrocchiani defunti e in particolare per quelli morti durante l'anno

domenica 14 Festa della Madonna della Salute

9.30 Nella S. Messa, amministrazione del Sacramento dell'Unzione ad anziani e malati

11.00 S. Messa Solenne

Nel pomeriggio festa autunnale della Comunità con **castagnata**

domenica 21 Anniversari

11.00 Celebrazione di ringraziamento per gli anniversari di matrimonio (10°, 20°, 25°, 40°, 50°), di sacerdozio (50°) e di professione religiosa (50° e 60°)

ORARI SS. MESSE

SS. Messe festive

Sabato e vigilia: ore 19.00

Domenica e festività:

ore 9.30, 11.00, 19.00

SS. Messe feriali

Lunedì - Venerdì: ore 9.00 e 18.00

Sabato: ore 9.00

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di San Camillo De Lellis — Padova

Settembre 2010

Anno 5, Numero 2

Direttore responsabile
Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis

Via Scardeone, 27

35128 Padova

telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Un evento speciale!

Dal 19 al 26 maggio 2011 cercheremo di organizzare un pellegrinaggio della nostra Comunità Parrocchiale in Terra Santa accompagnati dal biblista p. Giuseppe Casarin che già da alcuni anni ci guida nelle riflessioni sulla Parola di Dio con la Lectio Divina. I dettagli di questo evento verranno pubblicati prossimamente; per ora ci limitiamo a comunicarlo alla comunità perché chi desidera fare questo pellegrinaggio nei luoghi della nostra fede cominci a pensarci...

Orario del Centro Parrocchiale

Lunedì - Sabato:
dalle 15.30 alle 19

Domenica: dalle 16 alle 19.

Stampato da Tipografia Veneta Snc
Via E. Dalla Costa Elia, 4/6
35129 Padova